

# **CRONACHE BOLOGNESI**



**ANNO 1 - NUMERO 8 - 21 AGOSTO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA**





# BOLOGNA NELLA STORIA POPOLARE DEL CALCIO

*Une histoire populaire du football* di Mickaël Correia, giornalista che tra le altre cose scrive su *Le Monde Diplomatique*, è un'analisi del calcio dalle origini fino ai giorni nostri, trattata dal punto di vista dell'importanza sociale e politica che le squadre, i giocatori e i tifosi hanno avuto nel mondo intero. Il viaggio parte dal decreto del 1314 che vietava il gioco del pallone a Londra. Si passa ai tempi della guerra d'Algeria, con dieci giocatori algerini fuggiti dalla Francia (altri due furono bloccati dalle autorità francesi), dove alcuni di essi giocavano anche nella nazionale francese, mettendo così a repentaglio la propria carriera, per raggiungere Tunisi e costituire una formazione che oltre a disputare partite all'estero mirava a sensibilizzare il mondo su quello che stava avvenendo in Algeria; velocizzarono così il percorso verso l'indipendenza. Si arriva alle tifoserie organizzate di due club del Cairo, Al Ahli e Zamalek, divisi da acerrima rivalità, una delle più violente al mondo, che nel 2011, al momento della rivolta del popolo egiziano contro il regime di Mubarak, si alleano e assumono un ruolo importantissimo: sia per andare a recuperare i feriti dove neppure le ambulanze andavano, sia perché sono gli unici abituati al confronto con la polizia. Quelle citate sono però solo tre tappe, tante altre sono le storie che meritano una citazione: l'autogestione della Democrazia Corinthiana nel Corinthians di Socrates, ma per il Brasile si pone l'accento anche sul calcio di strada, come pure in Francia o nelle parole di Crujff, il fuoriclasse olandese: "Ho imparato a giocare a calcio in strada e se mi rendete onore di avermi trovato elegante sul campo è perché avevo l'eleganza della strada". Ancora il football come propaganda, ma anche come resistenza al nazismo. In Inghilterra non solo gli hooligans, ma anche i tifosi che diventano proprietari del loro club per salvarlo o ne costituiscono di nuovi per combattere gli aspetti più deleteri del calcio moderno. Poi racconti riguardanti la Palestina, il Messico, il Sudafrica, l'Unione Sovietica, la Spagna, l'Argentina e ancora il calcio femminile, quello a sette, il futsal, la nascita del dribbling e tanto altro ancora. In questa visione a 360 gradi, condensata in meno di 500 pagine, è con una certa emozione che ho incontrato una dozzina di riferimenti a Bologna, alla squadra cittadina e ai suoi rappresentanti. Li elenco qui di seguito, opportunamente tradotti, con il riferimento alla pagina nella versione originale in francese, ma il libro esiste anche in versione italiana con il titolo "Storia popolare del calcio":

**Pag. 98**, a proposito di Arpinati, figura di primopiano nello sport italiano e bolognese negli anni '20 e '30: "Nel 1926, Leandro Arpinati è nominato alla guida della Federazione italiana calcio".

**Pag. 103**, a proposito della finale del campionato del mondo del 1934 vinto dall'Italia: "La *suspense* ha fine nel corso dei supplementari quando l'attaccante bolognese Schiavio segna il gol della vittoria".

**Pag. 103-104**, a proposito della vittoria del Bologna nel Torneo dell'Esposizione di Parigi: "In occasione del torneo dell'Esposizione universale di Parigi nel 1937, la squadra del Bologna, allora campione d'Italia, schiaccia i suoi avversari francesi, cecoslovacchi e inglesi".

**Pag. 104**, a proposito di Weisz, allenatore del Bologna, costretto a lasciare l'Italia dopo la promulgazione delle leggi razziali: "Due allenatori ebrei ungheresi, Arpad Weisz (Bologna) ed Egri Erbstein (Torino) sono costretti a lasciare i loro posti rispettivamente nel 1938 e 1939".

**Pag. 299**, a proposito degli Ultras: "Rapidamente, questi gruppi autonomi di giovani tifosi si moltiplicano negli stadi italiani: Ultras del Napoli, Forever Ultras del Bologna o ancora Ultras Granata al Torino FC, un vero "movimento ultra" prende forma in Italia negli anni 1970".

**Pag. 300**, a proposito della nascita dei Commandos Rossoblù, di cui uno dei tre fondatori

(gli altri due erano Roberto Pazzaglia e Massimiliano Benassi) fu quel Salvatore Moro\* che creò poi anche a Virtus Superstar, il primo gruppo organizzato di tifosi della Virtus Pallacanestro: "I Commandos Rossoblù nascono a Bologna nel 1969".

**Pag. 300**, nota, a proposito dei moti universitari del 1977: "Come il 13 marzo 1977, quando dei carri armati entrano a Bologna, per sedare le manifestazioni scatenatesi dopo la morte di un giovane militante di Lotta Continua".

**Pag. 302** a proposito del primo coro udito allo Stadio di Bologna: "Nella stessa stagione, il primo slogan udito nello stadio di Bologna è lanciato dai Commandos Rossoblù verso i Boys San dell'Inter".

**Pag. 305**, a proposito dell'orientamento politico delle curve: "Le curve dei vari stadi si polarizzano, gli ultras del Bologna, del Milan AC, del Torino, dell'AS Roma e del Livorno tendono a sinistra, quelli della Lazio, dell'Inter, del Verona e dell'Ascoli affermano il loro orientamento di destra".

**Pag. 310**, a proposito della nascita delle URB Girls: "Gruppi ultras esclusivamente femminili fanno la loro apparizione in curva, come le Ladies Napoli a Napoli, le URB Girls a Bologna e le Ultras Girls alla Sampdoria".

**Pag. 310**, a proposito della composizione degli ultras: "22% degli ultras del Bologna sono giovani donne tra i 22 e i 24 anni".

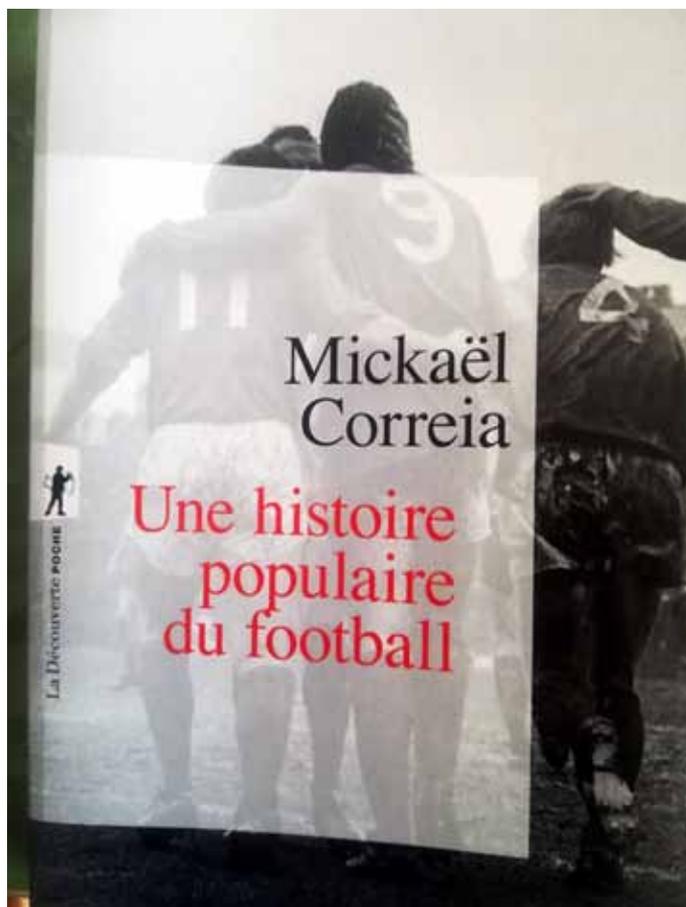
**Pag. 312**, a proposito della ristrutturazione dello stadio Dall'Ara per i mondiali del 1990: "Tra il 1987 e il 1990 gli stadi San Paolo di Napoli, Olimpico di Roma, San Siro di Milano, Renato Dall'Ara di Bologna e Luigi Ferraris di Genova sono completamente rinnovati".

**Pag. 315**, a proposito dei mondiali antirazzismo: "A partire dal 1997, sotto l'egida dell'associazione socio-culturale Progetto Ultras e dell'Unione Italiana Sport Per Tutti, sono organizzati, ogni anno nei dintorni di Bologna, i "Mondiali antirazzisti", che riuniscono in estate, in uno spirito di festa, circa 200 squadre di tifosi e di militanti antirazzisti europei".

Un paio di volte è poi citato il nome di Bruno Giordano, per quanto concerne l'esperienza napoletana, precedente alla sua stagione bolognese nella quale, trent'anni fa, con le sue sette reti fu il capocannoniere della squadra rossoblù che raggiunse la qualificazione alla Coppa Uefa.

Per chi ama il calcio, anche nei suoi aspetti meno conosciuti e più romantici, un libro che consiglio vivamente.

\*Qualche tempo fa Salvatore Moro e Maurizio Poluzzi Bergamini, per ricordare l'esperienza dei Commandos Rossoblù, furono intervistati in una radio locale da Antonio Santagati detto Tender, che da febbraio ha lanciato con Nicolò Fiumi e Federico Fioravanti, speaker delle V nere, una nuova radio web con due canali, radio 108 web e basket 108, con quest'ultima che si occupa esclusivamente di pallacanestro... ma questa è un'altra storia di cui parlerò prossimamente.



Il Bologna F.C. 1909

# visto da STAB



Pivatelli



**GINO PIVATELLI**



# In Cucina

## CANNELLONI AL FORNO

### Ingredienti per sei persone

#### Ingredienti per la sfoglia:

500 grammi di farina.  
5 uova intere.

#### Ingredienti per il ripieno e condimento:

250 grammi besciamella.  
200 grammi lombo di maiale.  
100 grammi vitello.  
50 grammi prosciutto crudo.  
2 uova intere.  
50 grammi burro.  
50 grammi parmigiano.  
noce moscata  
cannella  
sale e pepe  
180 grammi salsa di pomodoro.  
100 grammi formaggio fondente groviera.



#### Procedimento:

In un tegame rosoliamo il lombo di maiale, il prosciutto crudo ed il vitello col burro, quindi li ridurremo fini passandoli più volte nel tritacarne, prima d'aggiungere le due uova, il formaggio grattugiato, la noce moscata, la cannella, sale e pepe, più due gocce di besciamella.

Il ripieno è già pronto!

Ora bisognerà preparare l'impasto per i cannelloni, intridendo la farina con le cinque uova, che andremo a stendere sul tagliere col matterello, tanto da ottenere una sfoglia sottile, che taglieremo a riquadri, con lati da dieci centimetri, utilizzandoli per contenere il ripieno precedentemente preparato.

Ancor prima d'adagiarli nella teglia, pronti per la cottura, questi riquadri dovremo lessarli in acqua bollente, asciugarli tra un canovaccio, richiuderli su se stessi, gonfi del ripieno.

Questi cannelloni li depositeremo in buon ordine nella teglia, ricoperti di besciamella e colorati dal rosso del pomodoro; col formaggio fondente tagliato a dadini, finiremo il lavoro preliminare cospargendoli sopra, prima di lasciarli cuocere, fondere nel forno bollente, poco più di dieci minuti.

Perché non s'attacchino alla pirofila dovremo cospargere il fondo di riccioli di burro.

**Angela Bernardi**



# INIZIO STAGIONE VIRTUS

Iniziata la nuova stagione Virtus con i primi allenamenti alla Palestra Pirelli, poi la partenza per il ritiro di Folgaria, dove la squadra rimarrà una decina di giorni: nove le conferme e quattro i nuovi arrivi.

L'allenatore Djordjevic, che dopo il subentro a Sacripanti di due stagioni fa e l'interruzione per il covid-19 di qualche mese fa, spera finalmente di condurre un'annata sportiva completa, avrà a disposizione nel 2020/21, in ordine di numerazione: 0 Tessitori, 1 Deri, 3 Abass, 6 Pajola, 7 Alibegovic, 9 Markovic, 11 Ricci, 14 Adams, 32 Hunter, 34 Weems, 35 Nikolic, 44 Teodosic, 45 Gamble.

Il virus ha messo ancora qualche ostacolo negli ingranaggi delle V nere: non sono partiti per il periodo di preparazione in montagna Weems, che ha terminato il periodo di quarantena ma non ancora le rituali visite mediche ed i test previsti dal protocollo sanitario, e Markovic: Stefan aveva contratto la malattia in giugno risultando successivamente negativo a successivi controlli che ne avevano attestato la guarigione, ma è essere risultato debolmente positivo al test effettuato al suo rientro in Italia; si è poi sottoposto ad un primo tampone di esito negativo ed è rimasto in attesa della negatività di un secondo per potersi aggregare al gruppo.

Sono invece a Folgaria i giovani Matteo Barbieri e Lapo Galli. Due le amichevoli previste, a porte chiuse: contro Treviso e Trento fissate rispettivamente per il 21 e 24 agosto.

Poi sarà tempo di Supercoppa, un trofeo che manca alle V nere dalla sua prima edizione, nel 1995; dopo altre otto partecipazioni, ma nessun successo. L'esordio è previsto per il 29 agosto a Cremona, il primo settembre al Paladonna arriverà Reggio Emilia, poi il derby in casa Fortitudo, a Casalecchio il 4 settembre.

Tre giorni dopo si inizierà il ritorno nuovamente con la stracittadina, il 9 settembre Virtus - Cremona, poi il 13 chiusura del girone a Reggio Emilia. La Final Four è naturalmente l'obiettivo dei bianconeri, anche in considerazione del fatto che si giocherà alla Virtus Segafredo Arena in fiera.

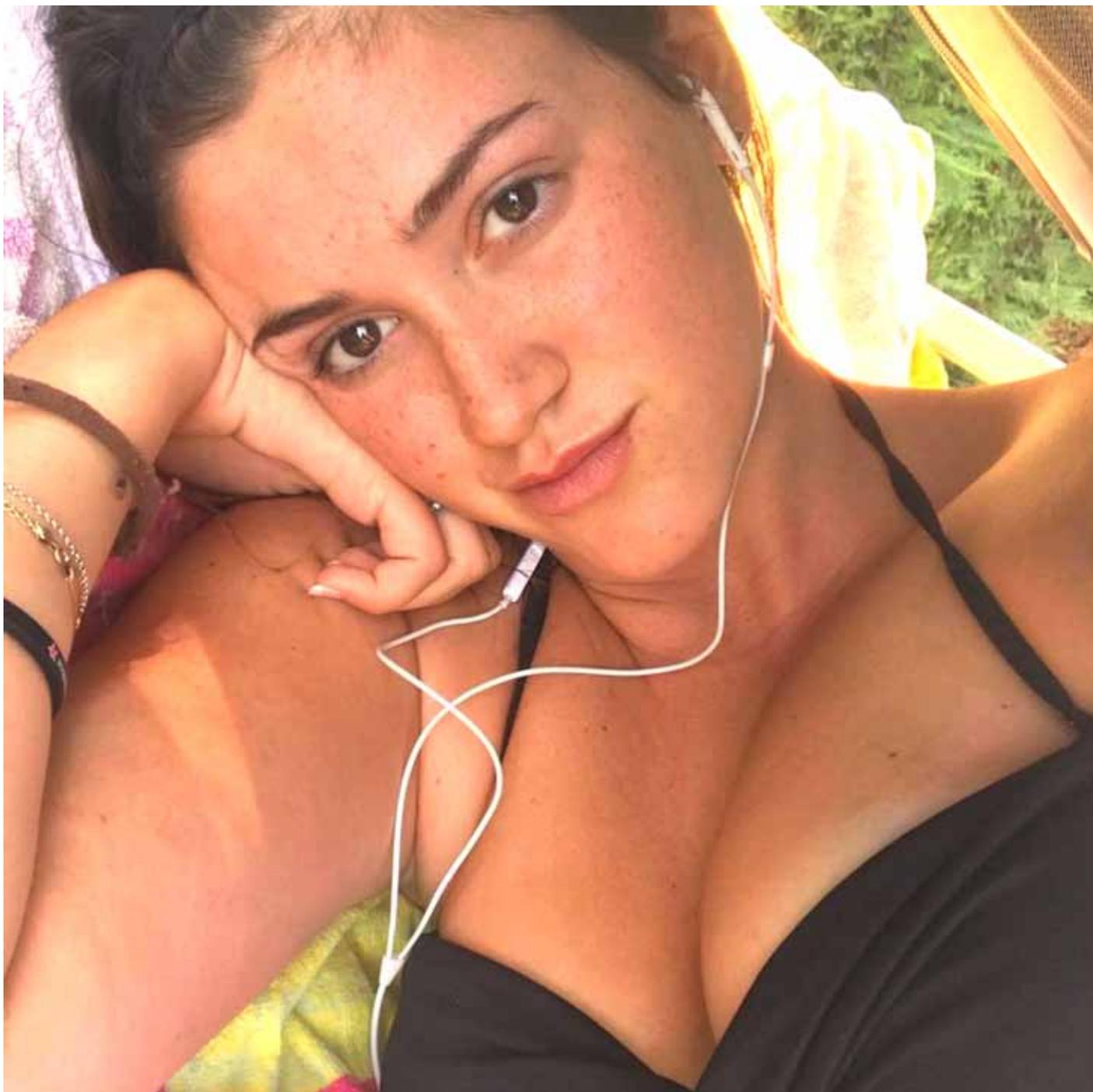
**Ezio Liporesi**

*Kyle Weems*

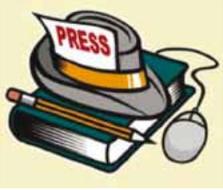




**21 ANNI  
E NON SENTIRLI**



**AUGURI  
MARTINA**



# IL CALCIO CHE... VALE

## Ex Rossoblu: **DANIELE PORTANOVA**

**L'ex Portanova: "Per l'Europa è solo questione di tempo, la società sta lavorando magnificamente".**

"Di Bologna ho solamente ricordi bellissimi, non ne ho uno in particolare perché anche quelli più scuri alla fine sono diventati fantastici. Ma se proprio devo dirne uno, il gol vittoria a Napoli nel dicembre 2012 (Napoli-Bologna 2a3, Portanova salta più in alto di tutti su una punizione dalla trequarti sinistra di Diamanti, quest'anno miglior giocatore dell'anno in Australia, sancendo, con grande maestria, i tre punti per i rossoblu, ndr) – inizia così la chiacchierata con l'ex difensore roccioso rossoblù, Daniele Portanova, che a Bologna ha lasciato in eredità tante salvezze e un rendimento sempre altissimo -. Con la tifoseria poi ho avuto sempre un rapporto sincero e leale. Loro erano importanti per me e io mi sono sempre sentito importante per loro. Sono eccezionali!".

**È stato grande il rammarico nel giocare sotto le Due Torri solo per la salvezza? Il Bologna, nel contesto di oggi con Saputo, avrebbe avuto un pilastro per poter puntare all'Europa con Portanova?**

"Io non ho il rammarico quasi di niente, ma sono realista. Ai miei tempi ero fiero di lottare per la salvezza e penso che il livello del calcio italiano si sia abbassato un po'. Faccio un esempio: secondo me oggi la nostra squadra dei 52 punti poteva ambire facilmente all'Europa, non era da tutti avere Diamanti, Ramirez, Di Vaio, Mudy, El Ruso.."

**Un voto ed un giudizio sul campionato del Bologna?**

"E' stato un anno particolare (malattia del mister, pandemia,..) ma comunque il voto è molto alto".

**Si rispecchia nel difensore rossoblù, Danilo?**



“Devo premettere che Danilo mi piace e lo rispetto tanto ma penso che io e lui abbiamo caratteristiche diverse”.

### **Un difensore attuale in cui si rivede?**

“Oggi non c’è un difensore in cui mi rispecchio, diciamo che mi piacciono due/tre difensori che più o meno hanno le mie caratteristiche (Acerbi, Chiellini,..)”.



### **Quanto è importante una personalità forte, come la sua, in un calciatore?**

“La personalità è una buona percentuale del successo, ma devi nascere per quello penso. La personalità comunque non si allena, o ce l’hai o no. Poi ci sono altre qualità..”

### **Sinisa è il valore aggiunto del Bologna? Le sarebbe piaciuto averlo come allenatore?**

“Il mister è senza dubbio il punto di riferimento di questo Bologna. Avrei tanto averlo avuto come allenatore, abbiamo più o meno le stesse idee di vita”.

### **Ci può dire lei, che è stato uno dei difensori centrali più apprezzati a Bologna, come mai la squadra rossoblù in questa stagione ha subito gol in tutte le partite? Cosa non ha funzionato?**

“Ha subito tanti gol, secondo me, anche perché il mister sta cercando di dare una mentalità da grande squadra, quella di imporre il proprio gioco anche con le grandi. I difensori in questo tipo di gioco devono alzare molto il livello di concentrazione perché tante volte potresti essere uno contro uno”.

### **Cosa occorre al Bologna per lottare per l’Europa League?**

“Per l’Europa è solo questione di tempo, la società sta lavorando magnificamente”.

### **Il difensore De Silvestri, come innesto, è il valore aggiunto per puntare in alto?**

“De Silvestri è un ottimo profilo per alzare il livello, ha un bel vissuto e può dare esperienza ad una squadra giovane; ma secondo me ne servono almeno altri quattro come lui per puntare a qualcosa di importante o quantomeno alzare sempre l’asticella”.

### **Suo figlio Denis, difensore centrale come lei, sta prendendo la sua strada. Che caratteristiche ha?**

“Denis è diverso da me ma ha tutte le qualità per riuscire ad esaudire il suo sogno. Basta crederci e lottare sempre”.

### **Che papà è Daniele?**

“Non lo so che papà sono, bisogna chiederlo ai miei figli (sorride, ndr)”.

### **Dulcis in fundo, un saluto alla tifoseria rossoblù.**

“Mando un grosso saluto ai tifosi del Bologna anche se, nel quotidiano, ci sentiamo spesso”.



# LA CAPPELLA SISTINA

Grazie al papa Sisto IV, Roma divenne un centro culturale. Tutto iniziò nel 1471, quando il ligure Francesco della Rovere venne eletto al soglio pontificio con il nome di Sisto IV. Costui era un uomo astuto, ambizioso e molto colto, amante dei libri e dell'arte, al punto tale che, durante il suo pontificato, Roma divenne il polo d'attrazione dei più importanti intellettuali dell'epoca.

Fu lui, infatti, che arricchì la biblioteca vaticana di preziosi classici, rendendola accessibile agli umanisti, fu lui che creò il primo nucleo di quelli che divennero poi i musei capitolini, e al suo nome fu legata la più grande impresa artistica del Rinascimento italiano. Papa Sisto, infatti, iniziò a fare costruire la sua Magna Capella nella seconda metà degli anni Settanta.

I documenti non aiutano a stabilire con precisione la data d'inizio dei lavori e il nome dell'architetto che sovrintese all'opera, ma la maggior parte degli studi convertì sul 1477 e sul fiorentino Baccio Pontelli. Le dimensioni grandiose: 40 m di lunghezza, oltre 13 di larghezza, quasi 21 al sommo della volta, la resero somigliante al leggendario tempio di Salomone di Gerusalemme. Vista dall'esterno la Cappella Sistina era simile ad una fortezza, solida e austera, con finestre alte e strette e nessun parato decorativo. Tanto semplice l'esterno, quanto ricca e preziosa la decorazione interna. Per farla decorare Sisto IV chiamò i più grandi talenti del tempo, pittori toscani e umbri che gravitavano nell'ambito di Lorenzo de' Medici, e redisse personalmente un accurato programma iconografico.

Per il soffitto scelse un cielo stellato di gusto un po' medievale, sul tipo di quello che Giotto ha lasciato nella Cappella degli Scrovegni a Padova (ma quattro volte più grande), negli spazi tra le finestre i ritratti a figura intera dei papi predecessori, sulla parete d'altare l'Assunzione al cielo della Vergine Maria, sulle pareti lunghe e sul lato opposto all'altare scene della vita di Mosè e di Cristo.

Com'è noto la decorazione originale della volta e della parete d'altare non esiste più ma, a testimonianza del gusto e della raffinatezza della cultura figurativa, restano sui lati lunghi i grandi riquadri con le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento e dei rispettivi protagonisti. Cristo e Mosè si guardano e si parlano dalle due pareti, ogni episodio che riguarda l'uno, richiama l'altro sull'opposto lato.

Ecco come erano disposti gli affreschi della decorazione originale della Cappella Sistina. La posizione si riferisce all'osservatore che guarda verso l'altare.

Lato corto - altare:

- Al centro: Assunzione di Maria Vergine
- A sinistra: Salvataggio di Mosè dalle acque del Nilo
- A destra: Natività di Cristo

Questi dipinti non sono più visibili.

Lato lungo a sinistra:

- Circoncisione del figlio di Mosè
- Le tentazioni di Mosè
- Il passaggio del Mar Rosso
- Mosè riceve le tavole della legge
- La punizione dei ribelli
- Ultimi atti della vita di Mosè



Lato lungo a destra:

- Il Battesimo di Cristo
- Le tentazioni di Cristo
- La vocazione degli apostoli
- Il discorso della montagna
- La consegna delle Chiavi a Pietro
- L'ultima cena, la crocifissione

Lato corto - opposto all'altare:

- Angeli e demoni si contendono il corpo di Mosè
- Resurrezione di Cristo

Queste scene furono ridipinte nel XVI secolo.



Dopo la morte di Sisto IV nel 1484, non passarono però molti anni prima che un altro Della Rovere, Giuliano, salisse al soglio di Pietro. Infatti nel 1503 venne eletto papa Giulio II, nipote di Sisto, come lui ambizioso e come lui desideroso di lasciare nella storia un'impronta indelebile.

Solo che, per farlo, cancellò un po' quella dello zio. Il cielo stellato esprimeva un gusto un po' antiquato, nel Rinascimento maturo, oltre alla prospettiva e alla proporzione, esplose anche l'interesse per i soggetti mitologici, per la figura nuda, gli artisti diventarono degli intellettuali, discutevano sulla preminenza delle arti e tra questi c'era un artista fiorentino che proclamava la superiorità della scultura.

Anche se poi non disdegnava di praticare anche un po' la pittura, l'architettura e la poesia. Si trattava naturalmente di Michelangelo Buonarroti, giovane talento allevato nei giardini di Lorenzo il Magnifico. Michelangelo aveva lasciato in Vaticano una commovente Pietà e a Firenze alcuni dipinti nelle case di ricchi mercanti.

Era lui, dunque, l'uomo giusto per Giulio II, quello che rinnovò il "vecchio soffitto" della Sistina e nello stesso tempo progettò una grandiosa tomba da collocare proprio sotto alla cupola di San Pietro. Nonostante la sua riluttanza, Michelangelo Buonarroti accettò nel 1508 l'incarico di eseguire sulla volta nove scene tratte dalla Genesi, insieme alle figure di profeti, sibille e antenati di Cristo.

Le difficoltà incontrate non furono poche. La superficie era molto estesa e Michelangelo rifiutò l'aiuto di collaboratori. La curvatura della volta comportò problemi di distorsione ottica. L'altezza determinò costi molto elevati per i ponteggi. Infine il papa aveva molta fretta di portare avanti l'opera. L'artista, rivelando tutta la sua genialità, concluse gli affreschi nel 1511, impiegando meno di quattro anni. Le prime scene che Michelangelo eseguì furono le ultime dell'ordine narrativo. Le figure furono numerose e di piccole dimensioni.

Man mano che l'opera avanzava, l'artista procedeva a una semplificazione, le figure diventavano più grandi e meno numerose. Inoltre egli stesso progettò e mise a punto un ingegnoso ponteggio mobile che accorciava i tempi e riduceva enormemente i costi. Dal punto di vista figurativo tutta la volta divenne un inno al corpo umano, alla sua forza, bellezza, capacità espressiva. Ogni tipo di torsione venne sperimentato, ogni muscolo messo in evidenza come in una rappresentazione scultorea. Il nudo fu studiato in tutte le sue forme. Il paesaggio naturale e lo sfondo architettonico passarono del tutto in secondo piano. Ecco l'elenco dei soggetti rappresentati da Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina.

Fascia al centro della volta, dall'altare verso la parete di fondo: Scene della Genesi.

- Dio separa La luce dalle tenebre
- Dio crea il sole e la luna
- Dio separa la terra dalle acque
- La creazione di Adamo
- Dio crea Eva
- Il peccato originale
- Il sacrificio di Noè
- Il diluvio universale
- L'ebbrezza di Noè
- 
- Fasce esterne della volta:
- Profeta Giona
- Profeta Geremia
- Sibilla libica
- Sibilla persica
- Profeta Daniele
- Profeta Ezachiele
- Sibilla Cumana
- Sibilla Eritrea
- Profeta Isaia
- Profeta Gioele
- Sibilla delfica
- Profeta zaccaria

Nei triangoli in corrispondenza delle finestre: Antenati di Cristo.

Ai quattro angoli della volta:

- Il castigo di Aman
- Il serpente di bronzo
- David e Golia
- Giuditta e Oloferne

Michelangelo aveva ormai 61 anni quando un altro papa, Paolo III, al secolo Alessandro Farnese, volle mettere mano alla Cappella Sistina per rinnovare completamente la parete d'altare. Il grande artista non si tirò indietro. L'Assunzione della Vergine e le prime due scene dei cicli di Mosè e Cristo sparirono per sempre dietro la nuova parete costruita a ridosso di quella originale per ospitare la scena del giudizio universale.

Furono anni complessi, con la riforma protestante il mondo cristiano occidentale visse il dramma dello scisma e la chiesa romana fu costretta a ripensare se stessa, sono gli anni della controriforma prima del concilio di Trento, sotto l'egida dello stesso papa. Questo clima si rispecchiò anche nell'arte figurativa dove non c'è più posto per le favole antiche e per l'idea di fusione tra valori classici e moderni. Il Rinascimento era finito. La parete che Michelangelo affrescò tra il 1536 e il 1541 si presentò come un grande vortice azzurro.

Tutto partiva dal centro dove Cristo, come un direttore d'orchestra, sollevando il braccio destro, sembrava dare impulso al movimento, presentandosi come giudice, mostrando secondo le scritture le ferite delle mani e del costato.

Accanto a lui Maria sembrava ritrarsi, ma rivolgeva lo sguardo verso il basso, verso quelli che la invocavano nel suo ruolo di mediatrice. Intorno a questo nucleo centrale la folla dei santi martiri, quelli che si erano già guadagnati di diritto il posto in paradiso. Molti di loro mostravano l'oggetto con il quale erano stati uccisi e torturati. Subito sotto gli angeli che soffiavano potentemente nelle trombe per risvegliare i morti. E infatti i



morti si risvegliavano, uscivano dalle tombe nell'angolo in basso a sinistra. Alcuni si sollevavano leggeri, altri erano trainati dal potere della preghiera che prendeva visivamente la forma di una fune. In basso a destra, il movimento opposto di chi non si poteva salvare, con demoni che trascinavano i corpi verso il basso e li conducevano all'inferno. Nelle lunette in alto gli angeli mostravano e conducevano in gloria gli strumenti della passione. Sebbene il Giudizio Universale affrontasse temi dottrinali ed esprimesse un fervente sentimento religioso, Michelangelo Buonarroti non rinunciò al nudo che diventò un mezzo indispensabile per manifestare la resurrezione della carne. Nel clima austero della Controriforma quei corpi però non godevano più del precedente favore. Ci fu chi gridò allo scandalo prima ancora che l'opera fosse compiuta e dopo la morte dell'artista (1564) si invocò perfino l'abbattimento.

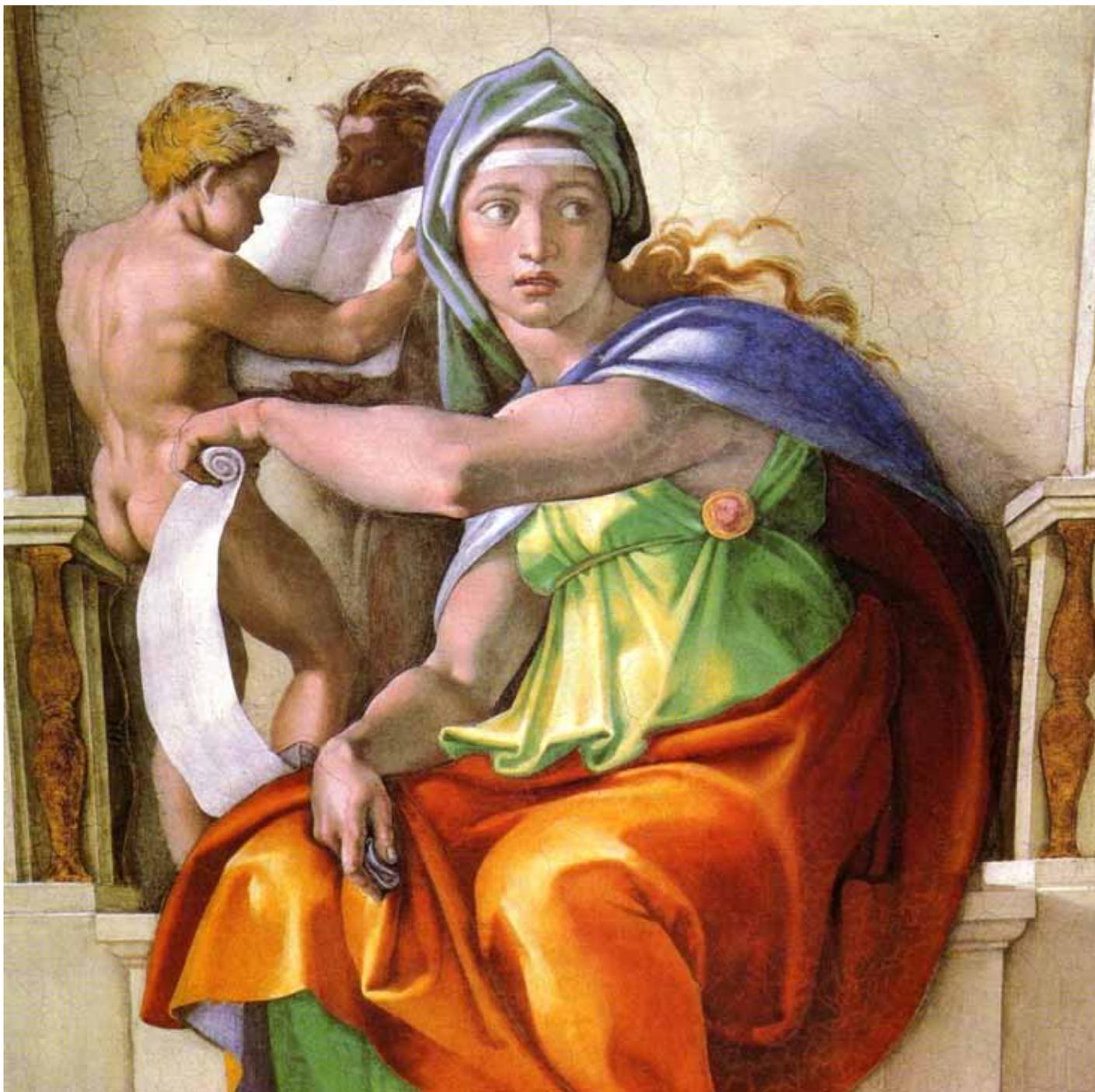
Le figure più "indecenti" vennero coperte da panneggi. Celebre l'intervento su alcune figure del pittore Daniele da Volterra che, pur essendo un artista di grande talento, nonché uno dei più importanti seguaci del maestro Buonarroti, sarà sempre ricordato come il "braghettone".

Negli anni ottanta e novanta del Novecento la Cappella Sistina fu oggetto di un grande intervento di pulitura. Per quasi cinquecento anni il fumo prodotto dai ceri si era depositato sulle pareti, offuscandone i colori. Tutte le immagini fotografiche antecedenti al restauro mostravano ad esempio un cielo plumbeo al posto dell'azzurro splendente del Giudizio. Le prime immagini diffuse dopo l'inizio dei lavori suscitavano un tale scalpore che di nuovo si gridò allo scandalo.

Molti temevano che i restauratori avevano ricoperto l'affresco con colori fasulli. Cosa non vera, perché nessun colore fu adoperato per alterare i dipinti, solo delicati foglietti di ovatta imbevuti di acqua distillata che, con pazienza e dedizione, servirono a pulire una superficie di oltre 2500 metri quadrati.

A distanza di 500 anni, gli affreschi di Michelangelo continuano ad attirare una moltitudine di visitatori ogni anno e sono considerati uno dei migliori lavori della storia della pittura. Attualmente la Cappella Sistina è la sede del conclave, l'incontro in cui il Collegio dei Cardinali sceglie un nuovo papa. Una volta che il nuovo Papa è stato eletto, viene





condotto in una piccola stanza, La Stanza del Pianto della Cappella Sistina che si trova a sinistra dell'altare sotto il Giudizio Universale. È conosciuta con questo nome perché il nuovo Papa spesso scoppia in lacrime per l'emozione della sua elezione. La Cappella Sistina è situata all'interno dei Musei Vaticani sulla destra guardando la Basilica di San Pietro da Piazza San Pietro. Pertanto in questa zona è possibile visitare non solo l'insieme di musei che si trovano nella Città del Vaticano, come il Museo Etrusco Gregoriano, la Pinacoteca, il Museo Missionario-Etnologico e le Stanze di Raffaello, ma anche la piazza progettata da Bernini e la basilica con la cupola disegnata da Michelangelo la cui costruzione è stata completata nel 1590.

Dopo la morte di Michelangelo, il progetto per il completamento della costruzione di questa maestosa cupola passò alle mani di Domenico Fontana e Giacomo de la Porta, che fecero solo piccole varianti al progetto originale.

**A cura di Rosalba Angiuli**



## *Notizie dal Mondo*

# DICHIARAZIONE DIRITTI UMANI



La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani risale al 10 Dicembre 1948, e fu stilata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in seguito alla volontà di evitare il ripetersi delle atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel Preambolo della Dichiarazione, infatti, è scritto che: «il disconoscimento ed il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità», dunque è fondamentale che: «i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione

contro la tirannia e l'oppressione». Proprio per evitare il ripetersi di conflitti e violenze, la Dichiarazione sancisce i diritti di ogni essere umano, senza distinzione di razza, sesso, religione ed ideologia politica. Come dichiarato all'epoca da un membro della Commissione incaricata di stilare il Documento, «si percepiva chiaramente di partecipare ad un evento storico e veramente significativo, in cui era stato raggiunto un consenso sul valore supremo della persona umana, che non era originato dalla decisione di un potere terreno, ma piuttosto dall'intrinseca dignità dell'uomo, che ha dato origine al diritto inalienabile a vivere libero da violenza ed oppressione ed a sviluppare pienamente la propria personalità».

Ad oltre 70 anni di distanza da quel momento, la Dichiarazione Universale rappresenta ancora uno degli strumenti principali per la protezione internazionale dei diritti umani ed uno dei traguardi più importanti nella storia del diritto internazionale. La commissione dei Diritti Umani era formata da un comitato creato dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, composto da membri provenienti da otto stati e selezionati sulla base del criterio della più ampia rappresentatività geografica. La presiedeva Eleanor Roosevelt, vedova del presidente americano Franklin Roosevelt, fervente attivista politica, i lavori si aprirono nel 1947 e la prima stesura della Dichiarazione venne presentata nel settembre 1948, per poi essere adottata poco tempo dopo.

Nel tempo, la Dichiarazione si è evoluta, passando da mero strumento non giuridicamente vincolante a perno del sistema internazionale della protezione dei diritti umani e fondamento di successive convenzioni e documenti giuridicamente vincolanti. Recentemente l'alto commissario per i Diritti Umani, Michelle Bachelet, ha parlato del fatto che la Dichiarazione Universale riveste ancora un'importanza fondamentale nell'ambito della difesa dei diritti umani, non rappresentando più solo un documento di indirizzo politico ed un esempio di "soft law", ma permeando di sé qualsiasi area del diritto internazionale e costituendo il fondamento ultimo del sistema internazionale della protezione dei diritti umani.

Inoltre, come notato da Antonio Augusto Cancado Trindade, ex presidente della Corte Inter-Americana dei Diritti dell'Uomo, all'epoca dell'adozione del documento nessuno poteva anticipare che la Dichiarazione portasse ad uno storico processo di generalizza-



zione della protezione dei diritti umani su scala universale. La Dichiarazione ha, infatti, fornito il fondamento per la stesura dei due successivi patti, il Patto Internazionale sui diritti civili e politici ed il Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, nonché la base di numerosi altri trattati e documenti. Oltre al Preambolo, la Dichiarazione si compone di trenta articoli che incorporano i diritti inalienabili dell'uomo. Il Preambolo riconosce il valore intrinseco di ogni uomo, sottolineando che la dignità di ciascun membro della "famiglia umana" costituisce la base della libertà, giustizia e pace nel mondo. Il primo e il secondo articolo ribadiscono i concetti fondamentali di dignità, eguaglianza, libertà e fratellanza, che costituiscono la chiave di volta dell'intero documento.

Negli articoli successivi vengono enunciati i diritti inalienabili di ciascuno, quali il diritto alla vita, la proibizione della schiavitù e della tortura, il diritto all'uguaglianza davanti alla legge e alla presunzione di innocenza, il diritto alla libertà di movimento, di pensiero, di espressione, di coscienza e religione. L'articolo 14, garantisce il diritto di cercare e ricevere asilo da guerra e persecuzioni, e riveste oggi una fondamentale importanza alla luce della grave crisi migratoria.

La Dichiarazione universale si basa sul concetto di interdipendenza dei diritti umani e dunque affianca ai diritti civili e politici quelli economici, sociali e culturali, riconoscendo il diritto alla proprietà privata, alla sicurezza sociale, all'istruzione, al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, ad una remunerazione equa e ad un tenore di vita dignitoso. Proprio per questa sua caratteristica, la Dichiarazione rappresenta un documento unico, adottato in un periodo storico assai complesso e caratterizzato dalla contrapposizione tra blocchi che ha segnato tutta la Guerra Fredda. Infatti, le diverse scuole di pensiero, relative al concetto di diritti umani, sono confluite nel documento ed hanno contribuito a creare una lista esaustiva di diritti per potere venire incontro alle aspettative e alle

richieste di tutti.

Importante è il ruolo che Eleanor Roosevelt ha rivestito nell'ambito dei lavori che hanno portato all'adozione della Dichiarazione. La stessa, pur non avendo una preparazione giuridica adeguata, si è dimostrata abile negoziatrice ed instancabile sostenitrice dei diritti dell'uomo. Oltre a lei altre donne, provenienti da: India, Pakistan, Danimarca, dal blocco comunista e da altri paesi in tutto il mondo, hanno apportato un contributo fondamentale alla nascita della Dichiarazione. E' grazie all'attivista, scrittrice ed educatrice indiana Hansa Mehta che la frase di impronta francese «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali», tratta dalla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, viene adottata dalla commissione ed inserita nella Dichiarazione.

Tale frase si rivelerà rivoluzionaria in termini di diritti delle donne. Infatti, durante i lavori della commissione, Hansa Mehta obiettò che la parola "uomini" sarebbe stata intesa come comprensiva anche delle donne, un concetto all'epoca ampiamente diffuso. La scrittrice sostenne invece che alcuni paesi avrebbero potuto utilizzare una tale formulazione per limitare i diritti delle donne e si battè affinché la Dichiarazione riprendesse la formulazione più ampia della dichiarazione francese.

Questa circostanza non dimostra solo l'importanza che le donne hanno rivestito durante il processo di stesura e adozione del documento, ma anche l'influenza che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino ha esercitato sulla Dichiarazione del 1948. Difatti, numerosi membri del comitato dell'Onu incaricato di discutere le bozze della Dichiarazione sostenevano che la Francia rappresentasse il paese più indicato per rintracciare le fondamenta dei diritti umani, in quanto patria dei diritti dell'uomo e paese in cui la libertà e l'eguaglianza, intese in senso moderno, erano nate.

Nonostante i progressi raggiunti negli ultimi decenni, i trenta articoli della Dichiarazione restano un miraggio per buona parte dell'umanità. Oggi un bambino su dieci è costretto al lavoro minorile, conflitti sanguinosi imperversano in intere regioni, donne e bambine vengono emarginate e sono vittime di violenza, milioni e milioni di persone abbandonano le proprie abitazioni a causa di guerre e persecuzioni, migranti e rifugiati vengono privati dei loro diritti fondamentali e vengono discriminati, campagne militari e pulizie etniche si svolgono sotto gli occhi indifferenti della comunità internazionale, l'ineguaglianza sociale è in forte crescita e la libertà di espressione viene messa in pericolo da governi autoritari e repressivi.

Secondo Amnesty International, la battaglia per i diritti umani non è ancora stata vinta e spetta a tutti noi continuare a difendere i principi enunciati nella Dichiarazione in nome della dignità, eguaglianza e solidarietà tra gli uomini, per fare in modo che la violenza e le atrocità della Seconda Guerra Mondiale rimangano solo un ricordo ed un monito per tutti.

**A cura di Rosalba Angiuli**



***CRONACHE BOLOGNESI*** è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: [cronachebolognesi@gmail.com](mailto:cronachebolognesi@gmail.com)

**Articoli di:** Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani..

**Desktop publishing:** Lamberto Bertozzi.

**Photocredits:** se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

**Autorizzazione Tribunale di Bologna:** vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

# VIRTUSPEDIA **Nata nel 2007**

Virtuspedia nasce nel 2007 da un'idea di Roberto Cornacchia.

Il sottoscritto entra nell'avventura l'anno dopo, quando apprende che c'è la possibilità di trasmettere le proprie conoscenze, accumulate in tanti anni di ricerche e di raccolta dati, attraverso questo sito sulla storia della Virtus Pallacanestro Bologna.

Da allora tantissime ore passate a cercare documenti nelle varie biblioteche, all'archivio della S.E.F. Virtus, a raccogliere dati, statistiche, foto; incontrare personaggi, ascoltarne i racconti. Riversare poi sul sito il frutto di tutte queste attività: le stagioni, le partite, le statistiche, i tabellini, i record, le classifiche, i giocatori, gli allenatori, i dirigenti, i medici, i preparatori atletici, gli sponsor, i custodi dei campi, l'attività giovanile, nata di pari passo con quella della prima squadra, anche in questo caso con il dettaglio delle singole formazioni delle varie annate, nonché un elenco di giocatori e allenatori, poi i campi di gioco, le sedi della società, una miriade d'informazioni e curiosità, senza trascurare la S.E.F. Virtus, di cui la sezione pallacanestro non è che una delle tante che dal 1871 ad oggi hanno caratterizzato la vita della società bolognese.

Tutto questo ha permesso di riordinare materiale già noto, ma in molti casi sono state portate alla luce storie, informazioni e immagini sconosciute.

Sono stati ricostruiti anche gli inizi della Virtus Pallacanestro, i primi anni di vita che erano rimasti sepolti sotto una coltre di oblio, tanto che libri e testimonianze riportavano dati errati o non li riportavano per nulla; Virtuspedia è riuscita a correggere in un caso e completare nell'altro.

Moltissime le foto a fare da contorno, molto spesso inedite.

Tutto questo e molto altro che è presente sul sito sono il frutto di un appassionante lavoro, di un impegno costante in termini di tempo (e denaro) con un'unica finalità: divulgare la Virtus tra chi la ama o chi semplicemente la conosce per questioni professionali, tra gli avversari che ne vogliono conoscere alcuni aspetti o tra gli inesperti di sport che desiderano comunque percepirla il ruolo nel tessuto della città di Bologna. Un percorso storico, rigoroso, ma anche romantico nel mondo delle V nere, con un tocco di eleganza: l'assenza di pubblicità.

Trova informazioni chi ne è quasi totalmente a secco, ma anche chi è già molto esperto, che ha modo di scovare sul sito aneddoti e particolari ancora sconosciuti. Virtuspedia però non è una creatura solo di Roberto Cornacchia ed Ezio Liporesi, è nata anche con l'aiuto di tanti, come testimonia la ricchissima pagina di ringraziamenti, personaggi del mondo della Virtus attuale o passata, siano essi addetti ai lavori o semplici tifosi, ma anche parenti di chi non può più raccontare, come pure di personaggi lontani dal mondo dello sport ma che hanno potuto fornire informazioni preziose. Virtuspedia ha consentito a vecchi amici e compagni di ritrovarsi, ma ha anche permesso l'allacciamento di nuovi rapporti umani, di vere e proprie amicizie, con denominatore comune la grande idea della Virtus, nata nel 1871 dall'iniziativa di Emilio Baumann.

Il sito procede su un doppio binario: da un lato il continuo aggiornamento, dall'altro una sistematica ricerca storica per colmare le lacune ancora presenti.

All'indirizzo [www.virtuspedia.it](http://www.virtuspedia.it) chiunque abbia bisogno di notizie o informazioni sulla Virtus le può trovare, ma chi ama la squadra può sempre fare un giro per perlustrare il sito e conoscere meglio la squadra del cuore: incontrerà emozioni, sorriderà con gli aspetti divertenti, si stupirà incontrando le pagine più curiose e... tornerà a navigare nel sito per continuare il viaggio nella storia della Virtus Pallacanestro.

Nel frattempo continueremo a raccontare la Virtus di oggi e di ieri, animati sempre dalla stessa passione.



# Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

**A proporsi per questa rubrica dedicata ai tifosi del Bologna "Fuori Sede" è la nostra amica Natalia che, attualmente, vive in quel di Vieste, località balneare in provincia di Foggia**

**- Ciao Natalia, come è nato il tuo amore per il Bologna?**

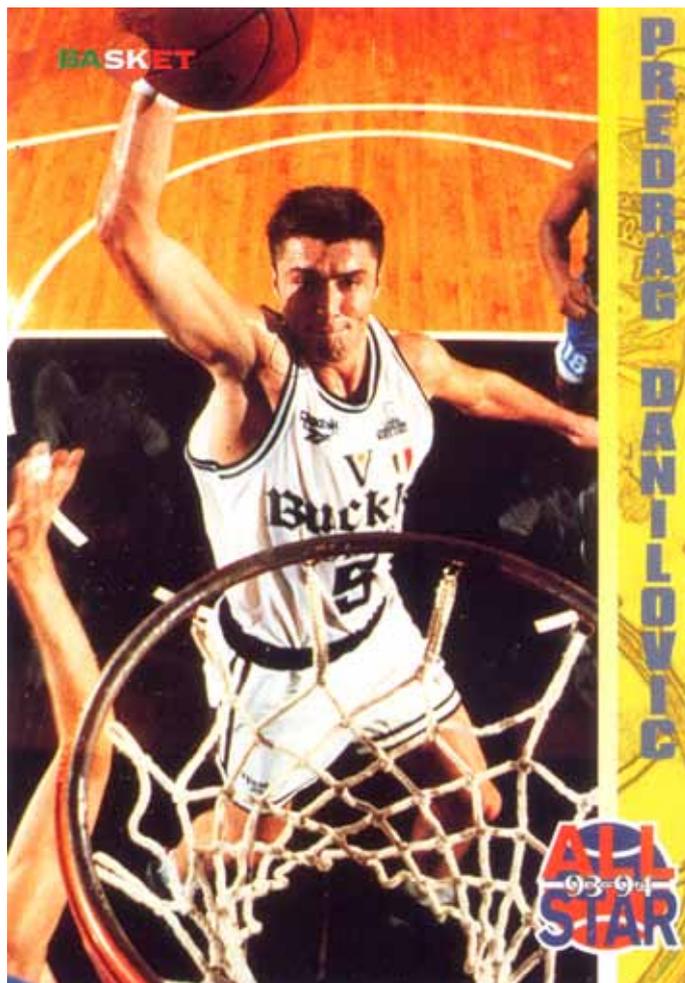
"Io ormai sono una madre di famiglia con due splendide creature, ma quando ero giovane giocavo a pallavolo dalle parti del Piemonte, poi per due anni venni a giocare a Bologna, visto che dovevo ultimare anche degli studi per il mio praticantato, e mi innamorai della città e di un bolognese che ora è mio marito. Dunque posso dire che sono una bolognese acquisita, anche se ho origini piemontesi".

**- Ora come mai sei a Vieste?**

"Perché con mio marito Roberto, che aveva dei parenti a Foggia e a Bologna faceva l'università, abbiamo trovato entrambi lavoro nella ditta di famiglia, una pizzeria e trattoria nel centro della città, e così dopo il matrimonio celebrato proprio a Bologna abbiamo deciso di trasferirci e provare a realizzare i nostri sogni".

**- L'amore per il Bologna come è nato?**

"Sicuramente negli anni in cui sono arrivata qui da pallavolista e dunque da sportiva mi piacevano molto il calcio e la pallacanestro e, visto che noi giocavamo il sabato, spesso avevamo i biglietti per andare a vedere in tribuna il Bologna e al Pala Dozza la Virtus di Danilovic, così è nata la passione, onestamente più per lo stadio che per il palazzo, che forse, dopo aver giocato a pallavolo fin da quando avevo sei anni, anche in campionati prestigiosi, facendo tante sacrifici, mi rimaneva un po' indigesto. Lo stadio invece mi ha sempre rapita, in particolare per i tamburi e i colori che sprigionavano i tifosi, e poi a Bologna, a differenza di altre piazze, si può assistere tranquillamente alla partita. Una volta andai a vedere un derby nella capitale e per quanto bello che fosse, era davvero pericoloso, mi ricordo persino che i tifosi si presero fuori della stadio a cinghiate prima che arrivasse la polizia a fermarli. Bologna è un piccolo salotto e poi lo sarà ancora di più con la costruzione del nuovo stadio".



**- Così in quegli anni sei diventata una tifosa rossoblu?**

"Certamente sì, il Bologna mi ha strappato il cuore dal petto e lo ha fatto suo, anche perché oltre ai due anni che ho giocato nel San Lazzaro, ho poi proseguito, sia a Modena prima, che a Imola dopo, e poi sono scesa di categoria, andando a giocare in B nella

vicina Forlì, ma la domenica di fisso ero presente, con Roberto e altri amici, allo stadio”.

**- Hai conservato il tuo amore per la maglia del Bologna anche una volta partita per Vieste?**

“Sì, ormai la mia anima è rossoblù, all’inizio mi faceva tutto un po’ strano fra il matrimonio, il trasferimento, il nuovo lavoro che non era più incentrato sullo sport, magari lì per tre o quattro anni ho perso parecchio di vista le sorti rossoblù, ma poi da mamma mi sono rifatta, documentandomi e soprattutto facendo l’abbonamento alle varie pay tv assieme a mio marito, anche lui tifosissimo del Bologna”.

**- Torni a Bologna spesso?**

“Onestamente no, sono tornata con mio marito e i figli recentemente quest’anno e ci siamo concessi il lusso di andare a vedere Bologna vs Atalanta, ma non avendo parenti, solo tanti amici, facciamo fatica a trovare un appoggio, quando lo facciamo almeno due volte all’anno andiamo in albergo”.

**- Però ora il Bologna lo segui sempre in tv?**

“Sì, ora sì, anche in questo campionato post covid19 praticamente abbiamo viste tutte le partite, o meglio io le ho viste tutte, visto che, in occasione di quelle infrasettimanali, mio marito lavorava anche di sera”.

**- A Vieste cosa dicono della vostra passione per il Bologna?**

“Ci guardano come fossimo degli ufo, anche perché io e lui non siamo originari di Bologna, dunque a molti fa buffo, ma c’è molto rispetto, anche se poi tutti qui tifano per il Foggia”.

**- Un augurio per il nuovo Bologna?**

“Che sia sempre più una squadra a immagine e somiglianza di Sinisa, solo così ci toglieremo tante soddisfazioni. Concludo ringraziando anche voi per il grande lavoro che fate ogni settimana, regalandoci questo bellissimo giornale scritto con il cuore”.

**A cura di Danilo Billi**



**Bologna 1993-94**



# LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

© danilobilli.it



# LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



***Tutti in barca, la bella marinaretta Marika vi aspetta.***



**WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT**

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:**

**Virtuspedia.it**



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna